

brevi

"Hanno preso il via ieri all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubblicheamministrazioni) le trattative con i sindacati per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale dilavoro per il triennio 2022-2024 del comparto delle Funzioni locali. Il rinnovo riguarda 403.633lavoratori, che rappresentano una parte essenziale del funzionamento e della gestione delle pubblicheamministrazioni territoriali. Uno degli obiettivi chiave è l'incremento delle retribuzioni medie al5,75%. Un aumento che riflette l'impegno delle parti negoziali a migliorare le condizioni economiche del personale e a riconoscere il valore del loro contributo quotidiano al servizio pubblico". Loannuncia in una nota Antonio Naddeo, presidente Aran.

La Commissione Ue ha presentato l'Ufficio per l'IA che mira a consentire uno sviluppo, una diffusione e un uso futuri dell'IA tali da promuovere i benefici e l'innovazione sociali ed economici, attenuando nel contempo i rischi. L'Ufficio "svolgerà un ruolo fondamentale nell'attuazione della normativa sull'intelligenza artificiale (...). Promuoverà inoltre la ricerca e l'innovazione per una IA affidabile e per permettere all'Ue di avere un ruolo di leader nelle discussioni internazionali". Amarezza da parte dell'Ordine degli Avvocati di Roma per il mancato riferimento, nella bozza di riforma costituzionale, all'inserimento del ruolo dell'Avvocatura in Costituzione. "Stando alle indiscrezioni circolate", commenta il presidente del COA Roma Paolo Nesta, "nella bozza non vi sarebbe alcun riferimento all'avvocatura". Viceversa, secondo quanto annunciato, la figura dell'avvocato nella Carta avrebbe avuto "una menzione autonoma come elemento strutturale della giurisdizione". "Si tratterebbe di una occasione persa, ci sono tuttavia margini per intervenire ancora: ci auguriamo chesi possa tornare all'impostazione iniziale, che riconosce il valore e il ruolo dell'Avvocatura, annunciata a suo tempo dallo stesso Governo", conclude il presidente Nesta in una nota. Quarantadue partecipanti, che per cinque giorni si confronteranno sul tema dei diritti umani, con l'intervento di esperti in materia. Come membro della Rete Europea di Formazione Giudiziaria (EJTN), il Ministero della giustizia ospita fino al 31 maggio 2024 la Summer Linguistic School in Human Rights: presentimagistrati e personale amministrativo provenienti da numerosi Paesi europei come la Bulgaria, la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Spagna, la Francia, la Croazia, l'Ungheria, l'Italia, la Lituania, la Lettonia, la Polonia, la Slovenia, la Slovacchia.



Il sindacato delle toghe: sconfitta per il sistema Nordio: accolte le osservazioni dell'associazione Anm verso lo sciopero «Vogliono punirci» Il ministro: «Si accetti la sovranità popolare»

L.A.

roma Lo scontro era annunciato, ma è ancora al primo atto. Dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla separazione delle carriere per pubblici ministeri e giudici, l'Associazione nazionale dei magistrati annuncia «una mobilitazione importante» dopo una riunione convocata d'urgenza ieri.

Tra le iniziative di protesta in cantiere non è escluso lo sciopero, che potrebbe essere deciso durante il Comitato direttivo centrale dell'Anm che si terrà il 15 giugno.

«La logica di fondo di questo ddl e l'istituzione dell'Alta corte si rintraccia in una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria, responsabile per l'esercizio indipendente delle sue funzioni di controllo di legalità.

Gli aspetti allarmanti delle bozze del disegno di legge sono molteplici, leggiamo una riforma ambiguità che crea un quadro disarmante», attacca la giunta esecutiva centrale dell'Anm pronunciandosi qualche ora dopo il via libera al provvedimento in Consiglio dei ministri. L'Anm bolla quella di ieri come «una sconfitta per la giustizia, significa dar più potere alla maggioranza politica di turno, danneggiando innanzitutto i cittadini», prosegue il sindacato delle toghe. Poi l'affondo sul disegno di legge: «Esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica».

La netta contrarietà dell'Anm alle nuove regole non sorprende il governo e tanto meno il Guardasigilli Nordio. L'Associazione aveva confermato il suo disappunto al ministro anche durante il recente congresso di Catania e dopo l'incontro a via Arenula proprio con il numero uno della Giustizia. Ma ora, con i provvedimenti certificati nella bozza approvata, le toghe si preparano a «una mobilitazione importante, anche dai territori». Tutto sarà deciso nella riunione del prossimo 15 giugno. Ecco perché Nordio tende una mano all'Anm, pur rimanendo fermo su una posizione nettamente distante: «Il discorso è e deve essere sempre aperto, noi accettiamo le critiche, sono il sale della democrazia, accettiamo contributi e suggerimenti, ma anche all'Anm devono accettare un principio fondamentale che la volontà popolare è sacra e si esprime attraverso le elezioni. E se ci viene dato mandato di separare le carriere, noi obbediamo alla sovranità che appartiene al popolo, secondo quello che è scritto nella Costituzione», sostiene il ministro che ammette anche di aver accantonato l'idea di apportare modifiche all'obbligatorietà dell'azione penale «proprio perché – rivela Nordio – abbiamo accolto le osservazioni fatte dall'Anm».

Ad esprimere amarezza sono anche gli avvocati, per il mancato inserimento del ruolo dell'avvocatura in Costituzione, nonostante gli annunci del governo nei giorni scorsi. «È un'occasione persa – commenta



La Nuova di Venezia e Mestre

il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, Paolo Nesta –, ci sono tuttavia margini per intervenire ancora».

– l.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il sindacato delle toghe: sconfitta per il sistema Nordio: accolte le osservazioni dell'associazione Anm verso lo sciopero «Vogliono punirci» Il ministro: «Si accetti la sovranità popolare»

L.A.

roma Lo scontro era annunciato, ma è ancora al primo atto. Dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla separazione delle carriere per pubblici ministeri e giudici, l'Associazione nazionale dei magistrati annuncia «una mobilitazione importante» dopo una riunione convocata d'urgenza ieri.

Tra le iniziative di protesta in cantiere non è escluso lo sciopero, che potrebbe essere deciso durante il Comitato direttivo centrale dell'Anm che si terrà il 15 giugno.

«La logica di fondo di questo ddl e l'istituzione dell'Alta corte si rintraccia in una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria, responsabile per l'esercizio indipendente delle sue funzioni di controllo di legalità.

Gli aspetti allarmanti delle bozze del disegno di legge sono molteplici, leggiamo una riforma ambigua che crea un quadro disarmante», attacca la giunta esecutiva centrale dell'Anm pronunciandosi qualche ora dopo il via libera al provvedimento in Consiglio dei ministri. L'Anm bolla quella di ieri come «una sconfitta per la giustizia, significa dar più potere alla maggioranza politica di turno, danneggiando innanzitutto i cittadini», prosegue il sindacato delle toghe. Poi l'affondo sul disegno di legge: «Esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica».

La netta contrarietà dell'Anm alle nuove regole non sorprende il governo e tanto meno il Guardasigilli Nordio. L'Associazione aveva confermato il suo disappunto al ministro anche durante il recente congresso di Catania e dopo l'incontro a via Arenula proprio con il numero uno della Giustizia. Ma ora, con i provvedimenti certificati nella bozza approvata, le toghe si preparano a «una mobilitazione importante, anche dai territori». Tutto sarà deciso nella riunione del prossimo 15 giugno. Ecco perché Nordio tende una mano all'Anm, pur rimanendo fermo su una posizione nettamente distante: «Il discorso è e deve essere sempre aperto, noi accettiamo le critiche, sono il sale della democrazia, accettiamo contributi e suggerimenti, ma anche all'Anm devono accettare un principio fondamentale che la volontà popolare è sacra e si esprime attraverso le elezioni. E se ci viene dato mandato di separare le carriere, noi obbediamo alla sovranità che appartiene al popolo, secondo quello che è scritto nella Costituzione», sostiene il ministro che ammette anche di aver accantonato l'idea di apportare modifiche all'obbligatorietà dell'azione penale «proprio perché – rivela Nordio – abbiamo accolto le osservazioni fatte dall'Anm».

Ad esprimere amarezza sono anche gli avvocati, per il mancato inserimento del ruolo dell'avvocatura in Costituzione, nonostante gli annunci del governo nei giorni scorsi. «È un'occasione persa – commenta



il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, Paolo Nesta –, ci sono tuttavia margini per intervenire ancora».

– l.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il sindacato delle toghe: sconfitta per il sistema Nordio: accolte le osservazioni dell'associazione Anm verso lo sciopero «Vogliono punirci» Il ministro: «Si accetti la sovranità popolare»

L.A.

roma Lo scontro era annunciato, ma è ancora al primo atto. Dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla separazione delle carriere per pubblici ministeri e giudici, l'Associazione nazionale dei magistrati annuncia «una mobilitazione importante» dopo una riunione convocata d'urgenza ieri.

Tra le iniziative di protesta in cantiere non è escluso lo sciopero, che potrebbe essere deciso durante il Comitato direttivo centrale dell'Anm che si terrà il 15 giugno.

«La logica di fondo di questo ddl e l'istituzione dell'Alta corte si rintraccia in una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria, responsabile per l'esercizio indipendente delle sue funzioni di controllo di legalità.

Gli aspetti allarmanti delle bozze del disegno di legge sono molteplici, leggiamo una riforma ambiguità che crea un quadro disarmante», attacca la giunta esecutiva centrale dell'Anm pronunciandosi qualche ora dopo il via libera al provvedimento in Consiglio dei ministri. L'Anm bolla quella di ieri come «una sconfitta per la giustizia, significa dar più potere alla maggioranza politica di turno, danneggiando innanzitutto i cittadini», prosegue il sindacato delle toghe. Poi l'affondo sul disegno di legge: «Esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica».

La netta contrarietà dell'Anm alle nuove regole non sorprende il governo e tanto meno il Guardasigilli Nordio. L'Associazione aveva confermato il suo disappunto al ministro anche durante il recente congresso di Catania e dopo l'incontro a via Arenula proprio con il numero uno della Giustizia. Ma ora, con i provvedimenti certificati nella bozza approvata, le toghe si preparano a «una mobilitazione importante, anche dai territori». Tutto sarà deciso nella riunione del prossimo 15 giugno. Ecco perché Nordio tende una mano all'Anm, pur rimanendo fermo su una posizione nettamente distante: «Il discorso è e deve essere sempre aperto, noi accettiamo le critiche, sono il sale della democrazia, accettiamo contributi e suggerimenti, ma anche all'Anm devono accettare un principio fondamentale che la volontà popolare è sacra e si esprime attraverso le elezioni. E se ci viene dato mandato di separare le carriere, noi obbediamo alla sovranità che appartiene al popolo, secondo quello che è scritto nella Costituzione», sostiene il ministro che ammette anche di aver accantonato l'idea di apportare modifiche all'obbligatorietà dell'azione penale «proprio perché – rivela Nordio – abbiamo accolto le osservazioni fatte dall'Anm».

Ad esprimere amarezza sono anche gli avvocati, per il mancato inserimento del ruolo dell'avvocatura in Costituzione, nonostante gli annunci del governo nei giorni scorsi. «È un'occasione persa – commenta



il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, Paolo Nesta –, ci sono tuttavia margini per intervenire ancora».

– l.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il sindacato delle toghe: sconfitta per il sistema Nordio: accolte le osservazioni dell'associazione Anm verso lo sciopero «Vogliono punirci» Il ministro: «Si accetti la sovranità popolare»

L.A.

roma Lo scontro era annunciato, ma è ancora al primo atto. Dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla separazione delle carriere per pubblici ministeri e giudici, l'Associazione nazionale dei magistrati annuncia «una mobilitazione importante» dopo una riunione convocata d'urgenza ieri.

Tra le iniziative di protesta in cantiere non è escluso lo sciopero, che potrebbe essere deciso durante il Comitato direttivo centrale dell'Anm che si terrà il 15 giugno.

«La logica di fondo di questo ddl e l'istituzione dell'Alta corte si rintraccia in una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria, responsabile per l'esercizio indipendente delle sue funzioni di controllo di legalità.

Gli aspetti allarmanti delle bozze del disegno di legge sono molteplici, leggiamo una riforma ambigua che crea un quadro disarmante», attacca la giunta esecutiva centrale dell'Anm pronunciandosi qualche ora dopo il via libera al provvedimento in Consiglio dei ministri. L'Anm bolla quella di ieri come «una sconfitta per la giustizia, significa dar più potere alla maggioranza politica di turno, danneggiando innanzitutto i cittadini», prosegue il sindacato delle toghe. Poi l'affondo sul disegno di legge: «Esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica».

La netta contrarietà dell'Anm alle nuove regole non sorprende il governo e tanto meno il Guardasigilli Nordio. L'Associazione aveva confermato il suo disappunto al ministro anche durante il recente congresso di Catania e dopo l'incontro a via Arenula proprio con il numero uno della Giustizia. Ma ora, con i provvedimenti certificati nella bozza approvata, le toghe si preparano a «una mobilitazione importante, anche dai territori». Tutto sarà deciso nella riunione del prossimo 15 giugno. Ecco perché Nordio tende una mano all'Anm, pur rimanendo fermo su una posizione nettamente distante: «Il discorso è e deve essere sempre aperto, noi accettiamo le critiche, sono il sale della democrazia, accettiamo contributi e suggerimenti, ma anche all'Anm devono accettare un principio fondamentale che la volontà popolare è sacra e si esprime attraverso le elezioni. E se ci viene dato mandato di separare le carriere, noi obbediamo alla sovranità che appartiene al popolo, secondo quello che è scritto nella Costituzione», sostiene il ministro che ammette anche di aver accantonato l'idea di apportare modifiche all'obbligatorietà dell'azione penale «proprio perché – rivela Nordio – abbiamo accolto le osservazioni fatte dall'Anm».

Ad esprimere amarezza sono anche gli avvocati, per il mancato inserimento del ruolo dell'avvocatura in Costituzione, nonostante gli annunci del governo nei giorni scorsi. «È un'occasione persa – commenta



Il Piccolo

il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, Paolo Nesta –, ci sono tuttavia margini per intervenire ancora».

– l.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il sindacato delle toghe: sconfitta per il sistema Nordio: accolte le osservazioni dell'associazione Anm verso lo sciopero «Vogliono punirci» Il ministro: «Si accetti la sovranità popolare»

L.A. Lo scontro era annunciato, ma è ancora al primo atto. Dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge sulla separazione delle carriere per pubblici ministeri e giudici, l'Associazione nazionale dei magistrati annuncia «una mobilitazione importante» dopo una riunione convocata d'urgenza ieri. Tra le iniziative di protesta in cantiere non è escluso lo sciopero, che potrebbe essere deciso durante il Comitato direttivo centrale dell'Anm che si terrà il 15 giugno.

«La logica di fondo di questo ddl e l'istituzione dell'Alta corte si rintraccia in una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria, responsabile per l'esercizio indipendente delle sue funzioni di controllo di legalità».

Gli aspetti allarmanti delle bozze del disegno di legge sono molteplici, leggiamo una riforma ambigua che crea un quadro disarmante», attacca la giunta esecutiva centrale dell'Anm pronunciandosi qualche ora dopo il via libera al provvedimento in Consiglio dei ministri. L'Anm bolla quella di ieri come «una sconfitta per la giustizia, significa dar più potere alla maggioranza politica di turno, danneggiando innanzitutto i cittadini», prosegue il sindacato delle toghe. Poi l'affondo sul disegno di legge: «Esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica».

La netta contrarietà dell'Anm alle nuove regole non sorprende il governo e tanto meno il Guardasigilli Nordio. L'Associazione aveva confermato il suo disappunto al ministro anche durante il recente congresso di Catania e dopo l'incontro a via Arenula proprio con il numero uno della Giustizia. Ma ora, con i provvedimenti certificati nella bozza approvata, le toghe si preparano a «una mobilitazione importante, anche dai territori». Tutto sarà deciso nella riunione del prossimo 15 giugno. Ecco perché Nordio tende una mano all'Anm, pur rimanendo fermo su una posizione nettamente distante: «Il discorso è e deve essere sempre aperto, noi accettiamo le critiche, sono il sale della democrazia, accettiamo contributi e suggerimenti, ma anche all'Anm devono accettare un principio fondamentale che la volontà popolare è sacra e si esprime attraverso le elezioni. E se ci viene dato mandato di separare le carriere, noi obbediamo alla sovranità che appartiene al popolo, secondo quello che è scritto nella Costituzione», sostiene il ministro che ammette anche di aver accantonato l'idea di apportare modifiche all'obbligatorietà dell'azione penale «proprio perché – rivela Nordio – abbiamo accolto le osservazioni fatte dall'Anm».

Ad esprimere amarezza sono anche gli avvocati, per il mancato inserimento del ruolo dell'avvocatura in Costituzione, nonostante gli annunci del governo nei giorni scorsi. «È un'occasione persa – commenta



Il Mattino di Padova

il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, Paolo Nesta –, ci sono tuttavia margini per intervenire ancora».

– © RIPRODUZIONE RISERVATA.